

il Missionario

F R A N C E S C A N O

Trimestrale di formazione e informazione missionaria dei Frati Minori Conventuali

Anno LXXXIV - n°1

Gen/Feb/Mar 2017



*"Dio non si rivela nella forza o nella potenza,
ma nella debolezza e nella fragilità di un bambino"*

(Papa Francesco)

FORMAZIONE

- La M.I. missionaria per vocazione
- Paolo di Tarso e Francesco d'Assisi: una missionarietà comune
- Dopo l'ONU di Assisi

INFORMAZIONE

- FOCUS sul Vietnam
- I tre anni del Centro Missionario
- Nel ricordo di P. Fernando Frizzarin

I PROGETTI CHE SOSTENIAMO

- Paraguay: Marcellino Pane e Vino
- Zambia: progetto agro-alimentare
- Kenya: un pozzo per la missione



In copertina: una bambina malgascia adottata da una famiglia italiana

Il Missionario Franciscano- Anno LXXXIV - n. 1 gen/mar 2016

Edizione, direzione, redazione e amministrazione:

Centro Missionario Franciscano ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia
P.le Ss Pietro e Paolo 8, 00144 Roma (Italy)
Tel e Fax: 06.9575214 - Cell. (+39) 3477789969
C.F. 97749990582

E-mail: centrmis@libero.it

Sito: www.missionariofrancescano.org

Stampa: Mediagraf - Noventa Padovana (PD)

Direttore responsabile: Paolo Fiasconaro

Hanno collaborato: Paolo Fiasconaro, Gianfranco Grieco, Augusto Drago, Luke Vu, Giovanni D'Angelo, Annamaria Iacorossi, Lorenza Cassanelli.

Contributo volontario 2016:

ordinario: Euro 15; d'amicizia: Euro 20; sostenitore: Euro 25

Conto Corrente Postale

n° 1018262871 intestato a:

Centro Missionario Franciscano - ONLUS
Pza Ss.Pietro e Paolo, 8
00144 Roma

Bonifico Bancario intestato a:

Centro Missionario Franciscano- ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia
Iban: IT 44 R 02008 05132 000029474697
SWIFT: UNCRITM1C33
Unicredit /Tupini-Roma

Sommario

3 La Milizia dell'Immacolata missionaria per vocazione

4 Paolo di Tarso e Francesco d'Assisi: una missionarietà comune

8 Dopo l'ONU di Assisi quale cammino per la Chiesa del futuro?

12 Vietnam. Una presenza francescana tra lebbrosi, poveri e periferie

15 Tre anni di intensa attività del Centro Missionario Franciscano

19 Nel ricordo di P. Fernando Frizzarin

20 *Vita del Centro*
News dal Centro Missionario

23 *Dalle Missioni*
Brasile: nella città dei ragazzi il Natale è arrivato in elicottero

24 *I progetti che sosteniamo*

28 *Le news/I libri che ti consigliamo*



Twitter account:
[@missionifrancescane](https://twitter.com/missionifrancescane)



Registrazione al Tribunale di Roma:
n.184 del 23/luglio/2014



www.missionariofrancescano.org
centro missionario francescano ONLUS

Questo numero della rivista è stato chiuso in redazione il 22 gennaio e consegnato a Poste Italiane-Sezione di Padova il 3 febbraio 2017

Nel Centenario della fondazione (1917/2017)

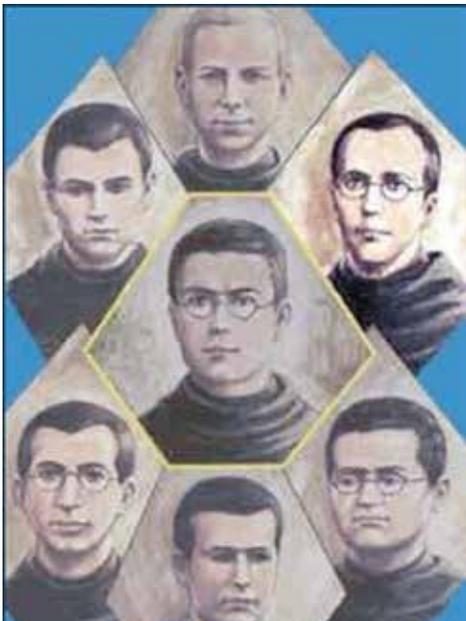
LA MILIZIA DELL'IMMACOLATA *MISSIONARIA* PER VOCAZIONE

di Fr Paolo Fiasconaro



Era il 16 ottobre del 1917 quando San Massimiliano Kolbe, dopo attento discernimento fraterno, con i suoi compagni fondarono il Movimento mariano della Milizia dell'Immacolata. Le finalità e i motivi ispiratori del movimento li troviamo nel contesto storico-ambientale in cui vissero i Fondatori. Era infatti la stagione quando imperversava la massoneria ed era urgente da parte della Chiesa "uscire allo scoperto" per denunciare un ateismo imperante che stava travolgendo le istituzioni e il pensiero comune della gente. Una massoneria che con i suoi tentacoli riusciva ad avere un pensiero dominante nella società e in parte anche dentro la Chiesa. P. Kolbe capì quel momento storico e intercettò le ansie, le sfide e i pericoli di quel bubbone che stava prendendo campo in ogni settore della società.

Si deduce chiaramente che il Movimento della Milizia dell'Immacolata aveva una sua vocazione specifica: quella missionaria, evangelizzatrice e capace di scardinare un sistema ideologico subdolo e fortemente diabolico.



Ogni Milite appartiene alla Chiesa che deve avere la sua parte nella salvezza del mondo e la può realizzare attraverso l'Immacolata alla quale si consacra e rinuncia a tutto per amore di Dio e per gli uomini. Questo totale affidamento a Maria era la conversione di tante più persone possibili a Dio, specialmente i lontani e nell'attività evangelizzatrice avere la totale fiducia in Dio, Via, Verità e Vita.

Il Milite dell'Immacolata deve incarnare e attuare la grande eredità spirituale di P. Kolbe che nutriva con i suoi gesti e la sua testimonianza di vita quella passione missionaria ed evangelizzatrice, utilizzando ogni mezzo per convertire tutti all'Immacolata. Questi atteggiamenti P. Kolbe li ha inculcati nello spirito di ogni Milite chiamato a diffondere il Vangelo e portare tutti all'Immacolata.

Il centenario di quest'anno 2017 deve farci riscoprire questa vocazione missionaria che appartiene non solo ad ogni Milite, ma a noi uomini e donne di buona volontà in cammino con una umanità lacerata da conflitti sociali e spirituali.

PAOLO DI TARSO E FRANCESCO D'ASSISI

UNA MISSIONARIETA' COMUNE

di P. Augusto Drago

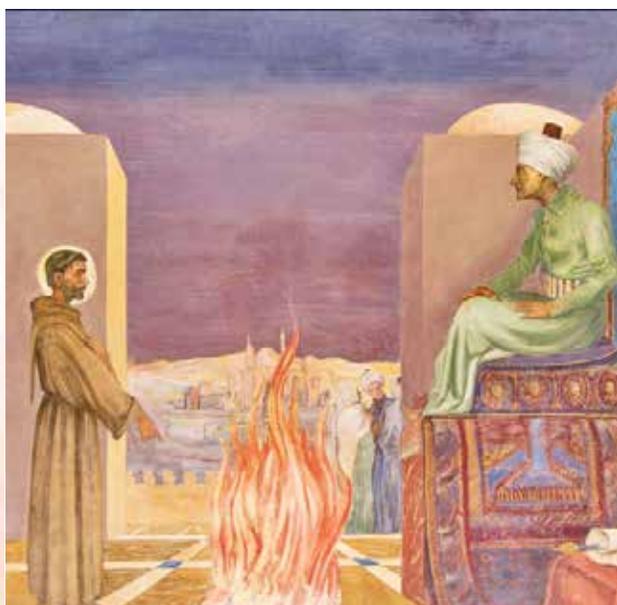


Forse il titolo di questo articolo può apparire improprio. In realtà sia Paolo sia Francesco hanno camminato sulle orme dell'unico loro Signore e Maestro, Cristo Gesù. Mi sembra bello, pertanto, mettere a confronto due giganti dello Spirito e scoprirne meravigliose convergenze nell'ambito delle loro specifiche vocazioni nell'annuncio dell'evangelizzazione e del loro vissuto nella vita secondo il Vangelo.

Certo, san Francesco non cammina sulle orme di Paolo, ma su quelle di Cristo, come d'altra parte, Paolo, avendo finalmente riconosciuto Gesù di Nazareth come suo Signore e Salvatore, si fa attirare ardentemente ed appassionatamente da Lui (Filippesi, 3,12).

Seguire Cristo, sia per Paolo sia per Francesco, non è un'esigenza morale o imitativa. Essi non seguono una dottrina: si sono convertiti ad una Persona, quella di Cristo. Hanno scelto di vivere non solo in, ma anche e soprattutto come Cristo Gesù.

Per ambedue questa realtà viene tradotta con l'immagine del "rivestirsi di Cristo". Paolo la utilizza in Romani 13,14 ed in Efesini 4,24. Di Francesco è scritto nella Vita prima del Celano, IX, 155 (Fonti Francescane, 521): "Era davvero occupato con Gesù. Gesù portava sempre nel cuore, Gesù sulle labbra, Gesù nelle orecchie, Gesù negli occhi, Gesù sulle mani. Gesù in tutte le altre membra... proprio perché portava sempre nel cuore con mirabile amore Gesù Cristo e questi crocifisso". Sia in



Paolo sia in Francesco, prima che un cambiamento di pensiero, c'è stato un cambiamento di mente e di cuore.

Mettiamo adesso in evidenza alcune convergenze che mi sembrano molto significative. Esse riguardano, in modo particolare, il momento del loro incontro con Cristo Gesù.

La conversione di Paolo e Francesco

L'esperienza della conversione e del conseguente incontro/innamoramento di Cristo Gesù, è narrata sia da Paolo che da Francesco in prima persona. Paolo ne parla nelle sue lettere in diverse occasioni e in diversi modi. Francesco ne parla all'inizio del suo secondo Testamento. Per Paolo si tratta di una "grazia": Per grazia di Dio sono quello che sono e la sua grazia non è stata vana in me (1Corinti, 15,10), Anche per Francesco la conversione è una grazia: "Il Signore concesse a me, frate Francesco, di cominciare così a fare penitenza" (Secondo Testamento, vers. 1. FF.110). Il verbo "concedere", sottolinea in maniera meravigliosa la grazia che opera in Francesco. Sia Paolo sia Francesco iniziano il loro esodo per giungere ad una perfetta identificazione con Cristo.

L'apostolo si identifica talmente con Cristo fino a giungere ad affermare che per lui vivere è Cristo: "Sono stato crocifisso con Cristo, e non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me" (Galati, 2,20). "Per me vivere è Cristo..." (Filippesi, 1,21). Anche Francesco, dopo il suo esodo, intraprende una via che lo porta ad identificarsi con Cristo e questi crocifisso. "Ciò che prima mi sembrava amaro mi fu cambiato in gaudio e dolcezza dell'animo" (Secondo Testamento, vers.2. FF.110). A queste parole di Francesco fanno eco quelle dell'Apostolo: "Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita, a motivo di Cristo..." (Filippesi, 3,7).

Sul monte della Verna Francesco riceve le stimmate del Signore sulla sua carne ormai esausta. Sia pure su un piano diverso, anche Paolo afferma di portare nel suo corpo le piaghe del Signore: "Da ora in poi nessuno mi procuri più fastidi, di fatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo" (Galati, 6,17). In ogni caso la stigmatizzazione di Paolo e di Francesco si identificano in qualche modo. Infatti Francesco nella sua vita ha sempre portato l'immagine del Cristo Signore. Il santo di Assisi è stato sempre perfettamente identificato a Lui: era già spiritualmente e totalmente cristificato. Sia Paolo sia Francesco hanno percorso una via di perfetta configurazione a Cristo e a questi crocifisso (1Co-



rinti, 2,2).

Si potrebbe concludere affermando che i cammini di Paolo e di Francesco siano l'uno specchio dell'altro, ambedue convergenti verso l'Amato: Cristo Gesù il Signore! Paolo ha capito subito che il cristianesimo è una Persona: Gesù Cristo. Francesco ha parimenti compreso che senza Vangelo e conseguentemente senza Gesù Cristo, non può esserci una vita vera ed autentica.

Tramite la conversione ambedue si sono arresi a Cristo, anche se questo passaggio per loro, spesso si è tramutato in sofferenze ed amarezze. L'Amore per il Signore è stato più forte di tutto e li ha condotti ad annunciare Cristo e dargli testimonianza. L'amore di Cristo li incalzava e non donava loro alcuna tregua! Dall'amore per il Cristo nasce sia per Paolo che per Francesco l'impulso irrefrenabile di annunziarlo come una missione che diventa passione!

Francesco cominciò a seguire Cristo a San Damiano. Il giovane Francesco, ancora all'inizio nella sua ricerca spirituale, un giorno era uscito nella campagna per meditare. Trovandosi a passare vicino alla chiesa di San Damiano, che minacciava rovina, vecchia com'era, spinto dall'impulso dello Spirito Santo, vi entrò per pregare. Pregando inginocchiato davanti all'immagine del Crocifisso, si sentì invadere da una grande consolazione spirituale e, mentre fissava gli occhi pieni di lacrime nella croce del Signore, udì con gli orecchi del corpo una

voce scendere verso di lui dalla croce e dirgli per tre volte: "Francesco, va e ripara la mia chiesa che, come vedi, è tutta in rovina!". All'udire quella voce, Francesco rimane stupito e tutto tremante, perché nella chiesa è solo e, percependo nel cuore la forza del linguaggio divino, si sente rapito fuori dai sensi. Tornato finalmente in sé, si accinge ad obbedire, si concentra tutto nella missione di riparare la chiesa di mura, benché la parola divina si riferisse principalmente a quella Chiesa, che Cristo acquistò col suo sangue (2Cel 10: FF 593-594), come lo Spirito Santo gli avrebbe fatto capire e come egli stesso rivelò in seguito ai frati. In seguito. Infatti, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli ascoltò la voce di Cristo che gli parlava ripetendo le parole del mandato che Gesù stesso aveva donato ai suoi discepoli: "...li mandò a due a due e dava loro il potere sugli spiriti impuri" (Mc, 6.7-13).

Paolo vive la medesima esperienza sulla via di Damasco mentre si accingeva ad andare a fare prigionieri tutti coloro che si erano convertiti a Gesù Cristo. Ma la voce del Signore lo ferma e gli dice: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? E Paolo, stupito e meravigliato mormora una domanda: "Chi sei Signore?". Gesù risponde: "Io sono Gesù che tu perseguiti, alzati entra nella città di Damasco e ti sarà detto ciò che devi fare!" (Atti, 9,1-19). A Damasco Paolo incontra Anania da cui riceve il Battesimo che rigenera e cristifica l'intera sua persona

e il suo cuore. Sconvolge tutto il modo di essere e di pensare. Da qui inizia il lungo e travagliato cammino di evangelizzazione di Paolo che trova il suo termine a Roma dove morirà martire di Cristo, dopo essere stato per più mesi prigioniero presso il carcere mamertino.

Le due storie, quella di Gesù e di Paolo possono essere chiamate due vie parallele: Paolo vive di Cristo e per Cristo, Francesco vive anche lui allo stesso modo!

Se ci fermiamo un attimo in silenzio, potremmo udire un canto a due voci: la voce di Paolo e quella di Francesco che hanno lo stesso tono e la stessa melodia di amore per il Signore cercato, trovato, vissuto ed annunziato:

"Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? (...) Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori, per virtù di Colui che ci ha amati. Né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura, potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù nostro Signore" (Romani, 8, 35-39).

Beati coloro che sapranno annunziare, evangelizzando, con questo fuoco d'amore nel cuore.

Annunziare non significa parlare di Cristo Gesù, ma mostrare agli altri la gioia di essere in Lui e per Lui: come Paolo e Francesco.





DOPO L'ONU DI ASSISI QUALE CAMMINO PER LA CHIESA DEL FUTURO?

di Fr Gianfranco Grieco



Cosa resta delle celebrazioni dei grandi eventi che la Chiesa e la società civile programmano anno dopo anno per rinverdire non solo la memoria ma, soprattutto, per riprogrammare il futuro? Cosa resta, dopo la terza visita di Papa Francesco che ha raggiunto i suoi 80 anni di vita del 30.mo anniversario dello "Spirito di Assisi" invocato da quel grande profeta della pace che è stato san Giovanni Paolo II? Poco o niente, se vogliamo dare dei giudizi approssimativi. Tanto, se crediamo alla presenza di quel grande ospite dell'anima che è lo Spirito Santo che rinnova ogni giorno la faccia della terra. Mentre i grandi della terra si erano dati appuntamento al Palazzo di vetro di New York, Papa Francesco insieme con oltre 150 leader religiosi del mondo erano ad Assisi, la città di san Francesco per parlare di pace. "Non andiamo ad Assisi per dare uno spettacolo" -aveva avvertito il 20 settembre nella mattinata a santa Marta prima di prendere

l'elicottero che lo portava verso la città del Subasio. "Siamo venuti ad Assisi - avvertiva subito- come pellegrini in cerca di pace. Portiamo in noi e mettiamo davanti a Dio le attese e le angosce di tanti popoli e persone. Abbiamo sete di pace, abbiamo il desiderio di testimoniare la pace, abbiamo soprattutto bisogno di pregare per la pace, perché la pace è dono di Dio e a noi spetta invocarla, accoglierla e costruirla ogni giorno con il suo aiuto". Parole forti, parole profetiche, parole vere, concrete, reali. Abbiamo letto anche quanto Obama ed altri hanno detto da quel leggio di marmo della sede della città della mela. Parole, solo parole... Si ritrovano per parlare, i grandi della terra, e dopo, sono più divisi di prima. Vedi il dramma della Siria. Prima i giorni del "Cessate il fuoco" della tregua, e poi si ricomincia a combattere. E tutto sembra solo finto!

«Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9)- gridava Papa





Francesco - . "Molti di voi – sottolineava - hanno percorso un lungo cammino per raggiungere questo luogo benedetto. Uscire, mettersi in cammino, trovarsi insieme, adoperarsi per la pace: non sono solo movimenti fisici, ma soprattutto dell'animo, sono risposte spirituali concrete per superare le chiusure aprendosi a Dio e ai fratelli. Dio ce lo chiede, esortandoci ad affrontare la grande malattia del nostro tempo: l'indifferenza. È un virus che paralizza, rende inerti e insensibili, un morbo che intacca il centro stesso della religiosità, ingenerando un nuovo tristissimo paganesimo: il paganesimo dell'indifferenza".

E, con il cuore carico di dolore, esclamava: "Non possiamo restare indifferenti. Oggi il mondo ha un'ardente sete di pace. In molti Paesi si soffre per guerre, spesso dimenticate, ma sempre causa di sofferenza e povertà. A Lesbo, con il caro Patriarca ecumenico Bartolomeo, abbiamo visto negli occhi dei rifugiati il dolore della guerra, l'angoscia di popoli assetati di pace. Penso a famiglie, la cui vita è stata sconvolta; ai bambini, che non hanno conosciuto nella vita altro che violenza; ad anziani, costretti a lasciare le loro terre: tutti loro hanno una grande sete di pace. Non vogliamo che queste tragedie cadano nell'oblio. Noi desideriamo dar voce insieme a quanti soffrono, a quanti sono senza voce e senza ascolto. Essi sanno bene, spesso meglio dei potenti, che non c'è nessun domani nella guerra e che la violenza delle armi distrugge la gioia della vita".

"Noi non abbiamo armi – esclamava - Crediamo però nella forza mite e umile della preghiera. In

questa giornata, la sete di pace si è fatta invocazione a Dio, perché cessino guerre, terrorismo e violenze. La pace che da Assisi invociamo non è una semplice protesta contro la guerra, nemmeno «è il risultato di negoziati, di compromessi politici o di mercanteggiamenti economici. Ma il risultato della preghiera» (Giovanni Paolo II, Discorso, Basilica di Santa Maria degli Angeli, 27 ottobre 1986: *Insegnamenti* X,2 [1986], 1252). Cerchiamo in Dio, sorgente della comunione, l'acqua limpida della pace, di cui l'umanità è assetata: essa non può scaturire dai deserti dell'orgoglio e degli interessi di parte, dalle terre aride del guadagno a ogni costo e del commercio delle armi".

Parole forti, parole dure, parole sincere che dovrebbero scuotere le intelligenze, le volontà, il cuore e l'anima dei potenti. Ma, quella di Papa Francesco, tolto l'entusiasmo e l'applauso del primo impatto, resta, purtroppo voce nel deserto del mondo!

Da Assisi, Papa Francesco guardava il mondo con le sue piaghe infette dalla guerra. Sentiva i nomi dei Paesi in conflitto. Erano tanti. Erano molti!. Ma guardava anche ad intra quando diceva: "Diverse sono le nostre tradizioni religiose. Ma la differenza non è motivo di conflitto, di polemica o di freddo distacco. Oggi non abbiamo pregato gli uni contro gli altri, come talvolta è purtroppo accaduto nella storia. Senza sincretismi e senza relativismi, abbiamo invece pregato gli uni accanto agli altri, gli uni per gli altri. San Giovanni Paolo II in questo stesso luogo disse: «Forse mai come ora nella storia dell'umanità è divenuto a tutti evidente il legame intrinseco tra un atteggiamento autenticamente religioso e il grande bene della pace» (Id., Discorso, Piazza inferiore della Basilica di San Francesco, 27 ottobre 1986: l.c., 1268). Continuando il cammino iniziato trent'anni fa ad Assisi, dove è viva la memoria di quell'uomo di Dio e di pace che fu San Francesco, «ancora una volta noi, insieme qui riuniti, affermiamo che chi utilizza la religione per fomentare la violenza ne contraddice l'ispirazione più autentica e profonda» (Id., Discorso ai Rappresentanti delle Religioni, Assisi, 24 gennaio 2002: *Insegnamenti* XXV,1 [2002], 104), che ogni forma di violenza non rappresenta «la vera natura della religione. È invece il suo travisamento e contribuisce alla sua distruzione» (Benedetto XVI, Intervento alla Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo, Assisi, 27 ottobre 2011: *Insegnamenti* VII, 2 [2011], 512). Non ci stanchiamo di ripetere che mai il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa. Solo la pace è santa, non la guerra!"

Per Papa Francesco " Pace vuol dire Perdono che,



frutto della conversione e della preghiera, nasce dal di dentro e, in nome di Dio, rende possibile sanare le ferite del passato. Pace significa Accoglienza, disponibilità al dialogo, superamento delle chiusure, che non sono strategie di sicurezza, ma ponti sul vuoto. Pace vuol dire Collaborazione, scambio vivo e concreto con l'altro, che costituisce un dono e non un problema, un fratello con cui provare a costruire un mondo migliore. Pace significa Educazione: una chiamata ad imparare ogni giorno la difficile arte della comunione, ad acquisire la cultura dell'incontro, purificando la coscienza da ogni tentazione di violenza e di irrigidimento, contrarie al nome di Dio e alla dignità dell'uomo". E concludeva: "Noi qui, insieme e in pace, crediamo e speriamo in un mondo fraterno. Desideriamo che uomini e donne di religioni differenti, ovunque si riuniscano e creino concordia, specie dove ci sono conflitti.

Il nostro futuro è vivere insieme. Per questo siamo chiamati a liberarci dai pesanti fardelli della diffidenza, dei fondamentalismi e dell'odio. I credenti siano artigiani di pace nell'invocazione a Dio e nell'azione per l'uomo! E noi, come Capi religiosi, siamo tenuti a essere solidi ponti di dialogo, mediatori creativi di pace.

Ci rivolgiamo anche a chi ha la responsabilità più alta nel servizio dei Popoli, ai Leader delle Nazioni, perché non si stanchino di cercare e promuovere vie di pace, guardando al di là degli interessi di parte e del momento: non rimangano inascoltati l'appello di Dio alle coscienze, il grido di pace dei poveri e le buone attese delle giovani generazioni... Assumiamo questa responsabilità, riaffermiamo oggi il nostro sì ad essere, insieme, costruttori

della pace che Dio vuole e di cui l'umanità è assetata".

Infine, l'appello di pace: "realizzare l'incontro nel dialogo; opporsi a ogni forma di violenza e abuso della religione per giustificare la guerra e il terrorismo; ancora tanti sono i popoli dolorosamente feriti dalla guerra; ... la guerra peggiora il mondo, lasciando un'eredità di dolori e di odi. Tutti, con la guerra, sono perdenti, anche i vincitori ... La pace è il nome di Dio. Chi invoca il nome di Dio per giustificare il terrorismo, la violenza e la guerra, non cammina nella sua strada: la guerra in nome della religione diventa una guerra alla religione stessa. Con ferma convinzione, ribadiamo che la violenza e il terrorismo si oppongono al vero spirito religioso ...

Si apra finalmente un nuovo tempo, in cui il mondo globalizzato diventi una famiglia di popoli. Si attui la responsabilità di costruire una pace vera, che sia attenta ai bisogni autentici delle persone e dei popoli, che prevenga i conflitti con la collaborazione, che vinca gli odi e superi le barriere con l'incontro e il dialogo. Nulla è perso, praticando effettivamente il dialogo. Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera.

Tutti possono essere artigiani di pace; da Assisi rinnoviamo con convinzione il nostro impegno ad esserlo, con l'aiuto di Dio, insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà".

Sono tante, quindi, le strade che partono da Assisi da quel lontano 1986. Ma, lo "Spirito di Assisi" non può essere come al momento di partenza. Bisogna guardare avanti e papa Francesco ad aprirci la strada. "Insieme per pregare" o "Pregare insieme" non dovrebbe costituire più un ostacolo insormontabile. Papa Francesco entra nella sinagoga di Roma e nelle moschee del mondo non certo per fare il visitatore e tanto meno il turista. Se vi sono nel mondo della Chiesa coloro che vivono ogni giorno lo "Spirito di Assisi" questi sono i nostri missionari di frontiera che in Africa, in Asia, in America e nell'Europa dell'est traducono ogni giorno lo spirito dell'ecumenismo delle opere che i figli migliori della Chiesa da anni ci indicano gli obiettivi ed i traguardi. Anche la visita di Papa Francesco in Svezia per i 500 della Riforma di Lutero entra nello "Spirito di Assisi" che tutto abbraccia nel segno della comunione e della solidarietà.

È in questa direzione che deve camminare la Chiesa del futuro. Tutte le Chiese, con Papa Francesco, devono camminare insieme per rendere credibile lo "Spirito di Assisi" che vuole radunare sotto la grande tenda di Dio, tutti i credenti che lavorano per un futuro di bene e di pace, aldilà di ogni fron-





dalle giurisdizioni missionarie

VIETNAM

Una presenza francescana tra *lebbrosi, poveri e periferie*

Servizio di Luke Vu

La presenza dei francescani conventuali in Vietnam nasce da lontano, quando diversi frati vietnamiti sparsi all'interno di varie giurisdizioni dell'Ordine diventano punto di riferimento per iniziare un cammino all'interno del grande paese che oggi conta 90 milioni di abitanti.

Questi frati sono stati il seme della nascita missionaria iniziata nel 2004, la creazione del primo convento il 22 maggio 2010 ed oggi, dopo 12 anni, la presenza francescana è stata riconosciuta ufficialmente dallo stato del Vietnam nei tre conventi esistenti.

I frati prima della presenza in Vietnam

Sono diversi i frati sparsi nel mondo provenienti dallo stato del Vietnam: il Vescovo Vincent Nguyễn Văn Long, P. Joseph Nguyễn Xuân Trường, P. Joseph Nguyễn, P. Martin Mai Văn Sang dalla Custodia Generale di Australia (attualmente USA-SB); †Fr. Anthony Phạm Đình Tuyển, P. Maximilian Nguyễn Văn Tuấn, P. Joseph Vũ Văn Lực, P. John Baptist Tammylee Ngô An Tâm, e P. James Phan Vũ OFMConv dalla Provincia di California (USA-SJC); P. Nguyễn Đình Anh Nhuệ dalla Provincia di War-

sovia (POL-IC), ed anche P. Rintaro Cao Duy Linh, P. Joseph Trần Văn Bình e P. Francis Xavier Trần Văn Hoài dalla Provincia di Nagasaki (GIA-IC).

Il cammino iniziale

Nonostante la fondazione missionaria a Saigon nel 2004 fatta da Padre Martin Mai Văn Sang, va sottolineato l'impegno missionario di Fra Anthony Phạm Đình Tuyển, il quale, pur morendo d'osteosarcoma, è tornato in Vietnam nel 1999 per ricostruire una chiesa cattolica nel villaggio dei suoi antenati nella provincia rurale di Nam Định nel nord.

Dopo la Conferenza di Ginevra del 1954, i Viet Minh sono entrati nel paese della famiglia di Fra Anthony ed hanno distrutto e bruciato la chiesa parrocchiale. I genitori del confratello, convinti che non



I frati della missione



Fra Long nel lebbrosario di Van Mon.

sarebbero mai stati in grado di allevare i loro figli nella fede cattolica, sono fuggiti al sud.

Ma dopo la caduta di Saigon nell'aprile 1975, furono costretti a fuggire ancora dai comunisti lanciandosi con barchette piccole nel Mar Cinese Meridionale. Anche se molti rifugiati vietnamiti perirono in mare, questa famiglia è stata ripresa da una nave militare americana e portata nella base navale degli Stati Uniti nelle isole filippine. La loro storia è tipica dei disagi che le famiglie dei nostri confratelli hanno dovuto sopportare durante la guerra di un Vietnam unificato sotto il regime comunista.

Padre Martin si è stabilito nel distretto Binh Tân di Saigon e subito incominciò a ricevere i candidati per il postulato francescano. Tra i giovani ricevuti in formazione da Padre Martin in quel tempo, quattordici sono già professi solenni, uno è diacono, e due sono sacerdoti.

In seguito Padre Martin ha acquisito una casa a Cù Chi, dove oggi è casa di postulato. Nel 2007 si sono aggiunti Padre Maximilian Nguyễn Văn Tuấn dalla California e Padre Mihaj Majetić dalla Slovenia. Il primo noviziato è incominciato nel 2008 e Padre Tuấn fu il primo maestro dei novizi.

Dal 2011, i noviziati sono stati presso il Convento San Giuseppe di Tagaytay nella provincia di Cavite nelle isole Filippine dove i frati vietnamiti facevano il loro noviziato assieme ai frati filippini, dell'Indonesia, Sri Lanka e le isole Filippine.

P. Joseph Vũ Văn Lực e Fra Jerry Payne della provincia di California sono andati in Vietnam nel 2010. P. Lực, il nuovo delegato, è stato incaricato per la costruzione del nuovo convento Sant'An-

tonio di Padova a Bình Dương nella zona metropolitana di Saigon, attuale residenza dei giovani in formazione. Nel frattempo, P. James Phan, anche lui della California, si è stabilito a Văn Môn nella provincia Thái Bình del nord.

L'APOSTOLATO DEI FRATI

Prima del riconoscimento civile della presenza francescana in Vietnam, l'apostolato dei frati si è sviluppato in spazi limitati, lavorando nel settore dei servizi sociali e nelle opere di misericordia corporale nelle due regioni del nord rurale e nel sud urbano.

I 400 lebbrosi nel nord del Vietnam

Nel nord, il convento di Văn Môn si trova nella provincia di Thái Bình, una delle nove province del delta del fiume Rosso (Đồng Bằng Sông Hồng). Oltre a condividere la vita con i lebbrosi, i frati, insieme alle sorelle, si prendono cura dei bambini abbandonati e orfani disabili.

Il vescovo di Thái Bình ha chiesto ai frati di prendersi cura di tutte le cappelle attaccate alla parrocchia locale. Inoltre, i frati mantengono buoni rapporti con i monaci buddisti nella vicinanza. Recentemente, i frati hanno installato un sistema nano-filtrazione di purificazione dell'acqua a beneficio dei lebbrosi e dei poveri delle aree rurali della zona. Con il sostegno finanziario della Caritas Antoniana, il convento è stato costruito accanto ad un lazzaretto dove sono ospitati 400 lebbrosi. Attualmente vi operano cinque frati nella residenza di Văn Môn e gestiscono una parrocchia con diverse cappelle nei paesi rurali della zona.

L'attività dei frati con la loro presenza è stato il lievito che ha costruito buone relazioni tra i residenti



La benedizione del Pane di Sant'Antonio a Binh Duong



L'assistenza agli anziani

del lebbrosario e il paese locale. Oggi gli abitanti del paese donano ogni mese un maiale per sfamare gli abitanti della zona. Molti fedeli assistono gli anziani venendo incontro ai loro bisogni speciali. Molto partecipata la Santa Messa insieme a coloro che hanno il morbo di Hansen sia nella piccola cappella del loro lazzaretto, sia nella chiesa presso il convento. La presenza fraterna dei frati ha contribuito ad abbattere lo stigma sociale che troppo spesso relega gli Hanseniasi ai margini.

I due conventi nel sud Vietnam: a servizio dei poveri e le periferie

Nel sud vi sono due conventi: l'Annunciazione della BVM di Củ Chi e Sant'Antonio di Bình Dương. Tutti e due si trovano nella zona metropolitana di Saigon, centro industriale ed economico del Vietnam. Củ Chi è la sede della Delegazione missionaria e del postulato. Vi sono due preti, un diacono e nove postulanti. Bình Dương, accanto al distretto di Thủ Đức, è la residenza dei giovani in formazione. Vi sono due preti e venti seminaristi. Le opere apostoliche sono il "Pane di Sant'Antonio". Questa attività benefica oltre a distribuire cibo per i poveri porta avanti un programma per la distribuzione di materiale scolastico e vestiario per i bambini: Vengono portati anche a domicilio i pasti e i farmaci alle persone e negli ospedali dove mancano i beni di prima necessità.

Il riconoscimento civile e i nuovi ordinati e professi solenni del 2016

Finalmente dopo 12 anni nel 2016 è stata riconosciuta ufficialmente la presenza dei frati nei tre conventi del Vietnam.

Il 22 agosto 2016, l'Arcivescovo di Saigon, Mons. Paul Bùi Văn Đọc ha ordinato sacerdoti Fra Peter Nguyễn Hữu Phước e Fra Anthony Lê Sỹ Dương, e diacono Fra Peter Vũ Bình Quốc al diaconato. Fra Peter e Fra Anthony sono i primi sacerdoti della missione vietnamita. Nello stesso mese, l'attuale Ministro Provinciale della California, P. John Heinz, ha ricevuto i voti solenni di quattro giovani seminaristi: Dominic Hoàng Thành Nghĩa, Joseph Nguyễn Chính Luận, John Baptist Nguyễn Ngọc Điền, e Peter Nguyễn Ngọc Duy.



Due postulanti servono la minestra di riso nel lebbrosario

Dalla relazione del Centro Missionario alla FIMP

TRE ANNI DI INTENSA ATTIVITA' DEL CENTRO MISSIONARIO



Gli uffici del Centro Missionario

A conclusione dei miei primi tre anni di attività come Direttore del Centro Missionario posso tracciare il ruolo e il servizio che il Centro porta avanti e promuove a favore delle nostre Missioni, non solo all'interno della FIMP, ma per tutte le Missioni dell'Ordine presenti nei 40 paesi del mondo (14 Americhe, 11 Asia, 7 Africa, 7 Europa Est, 1 Oceania).

Nei primi due anni si è dato un assetto giuridico-fiscale con un'impostazione nuova e strutturale. Si è dato assetto all'archivio fotografico, cartaceo e informatico, al riversamento in DVD delle vecchie pellicole missionarie costituendo una nuova cineteca e la sistemazione del grande archivio missionario di P. Tarcisio Raimondo, trasferendolo da Genova a Roma. Oggi abbiamo una visione più organica, non solo dei meccanismi interni, ma soprattutto nel modo nuovo di relazionarci con i missionari e con le strutture dell'Ordine attraverso mediazioni e metodologie di dialogo costante tra le missioni e il nostro Centro.

Non solo adozioni, progetti e sostegni economici... ma animazione missionaria

Sono tre le modalità concrete che vengono portate avanti per un'adeguata animazione missionaria all'interno della Federazione FIMP: l'Assemblea annuale Missionaria, il dialogo con gli Animatori Provinciali, la comunicazione e i sussidi.

1) L'Assemblea Missionaria 2016.

Quest'anno l'Assemblea è stata interamente dedicata a riflettere sul tema: "Con Francesco e i Missionari martiri del Perù per testimoniare la misericordia e il perdono". Il Convegno si è tenuto al Seraphicum e vi hanno partecipato tutti gli Animatori provinciali accompagnati dai laici che curano l'animazione in loco. L'Assemblea ha avuto forti momenti formativi sul Giubileo della Misericordia (Fr. Emanuele Rimoli) e le relazioni portanti sulla eredità missionaria e francescana dei Beati Martiri del Perù (Fr. Angelo Paleri, Jarek Wysoczynski). Molto significativa la grande celebrazione commemorativa dei Beati Martiri del Perù. Durante il Convegno, è stato proiettato un video sui Beati Martiri del Perù preparato dal Centro Missionario in italiano e spagnolo e diffuso in tutte le nostre sedi e di valido aiuto come sussidio per le Giornate missionarie.

2) Rapporto con gli Animatori provinciali.

Le braccia lunghe del Direttore e dell'equipe del Centro Missionario sono gli Animatori che operano nelle Province e Custodie. Con loro vi è un dialogo costante. Essi con le Giornate Missionarie e la presenza nelle comunità coltivano una buona animazione tra i frati, i gruppi francescani e i fedeli. In particolare il Direttore del Centro si è incontrato con Fr. Valerio Folli (Prov. It. S. Antonio) e Fr. Luigi Ruani (Marche) durante l'anno per mettere



L'Assemblea Missionaria di febbraio 2016

a punto alcune iniziative concrete per intensificare un dialogo più organico con i missionari. Oggi gli Animatori Provinciali sono 13 e le Giurisdizioni Missionarie dipendenti dalla FIMP sono: *Abruzzo*, Burkina Faso; *Prov. It. S. Antonio*, Indonesia, Ghana e Cile; *Malta*, India; *Marche*, Zambia e Cuba; *Napoli*, Filippine; *Puglia*, Venezuela; *Romana*, Brasile/ Maranhao; *Romania*, Oriente e Terra Santa; *Sicilia*, Messico; *Spagna*, Colombia.

3) La comunicazione e i sussidi. Sono sempre più convinto che oggi la comunicazione è veicolo di evangelizzazione e di crescita nella comunione. Essa è un'ottima mediazione per animare le fraternità e i singoli frati. Questo avviene con l'invio mensile della nostra Agenzia di Stampa MissioConvInforma che con notizie brevi e in pillole arriva a più di 600 frati in Italia e all'estero e diventa uno "svegliarino" per fare animazione missionaria. Dai vari riscontri che ci pervengono è molto seguita e accettata dai frati.

Anche la rivista *Il Missionario Franciscano* ha assunto un ruolo importante specialmente sull'aspetto formativo con i 4 articoli nella prima parte, utilizzati da molti come sussidio pratico per avere stimoli di una animazione in cammino con la Chiesa e con il Magistero di Papa Francesco che sogna una "Chiesa tutta missionaria". La rivista ha una tiratura di sei mila copie e una periodicità di quattro numeri all'anno, dovuto al continuo aumento di spese di stampa e spedizione. Alcuni Animatori la utilizzano per le giornate missionarie. È auspicabile che le dieci copie che inviamo in ogni convento vadano a buon fine!

Inoltre, la rivista è l'unico mezzo per dialogare con i benefattori, con i quali teniamo costanti contat-

ti per tenere vivo il rapporto tra il benefattore, il Centro e le Missioni. Nell'ultimo anno sono aumentate le adozioni a distanza (più di mille) anche tramite il sito e lo stand del Tevere. Altro veicolo di comunicazione è il sito www.missionariofrancescano.org che viene costantemente aggiornato e inserite le attività del Centro, i progetti e tutti i numeri della rivista e dell'agenzia.

Da segnalare anche la pagina Facebook, Centro Missionario Franciscano Onlus, che dialoga con i suoi cinque mila "amici".

Rapporto con le Istituzioni

All'interno del nostro Ordine mi avvalgo della collaborazione degli Assistenti generali che hanno giurisdizioni missionarie e soprattutto mediante le loro continue visite essi mi aggiornano per i progetti che il Centro promuove, le iniziative e quanto serve per gli aiuti concreti. Da annotare che spesso i missionari sono molto lenti nel rispondere alle nostre sollecitazioni e la mediazione avviene tramite gli Assistenti generali. Anche con il Segretariato Generale per l'Animazione Missionaria (SGAM) vi è una stretta collaborazione specialmente nel rilancio dell'Animazione Missionaria nell'Ordine sull'esempio dei beati martiri del Perù. Con la Conferenza Episcopale Italiana e la Diocesi di Roma vi è un buon rapporto. Partecipo a tutti gli eventi e convegni che vengono organizzati, specialmente con il Vicariato che ha un Centro di Cooperazione tra le Chiese e noi ne facciamo parte attiva. Inoltre, l'Ufficio della Congregazione per il Clero "Aiuto alla Chiesa che soffre" ci ha aperto le porte per finanziare qualche progetto per le case di formazione e la promozione del culto. Molto intenso lo scambio con le testate missionarie dei vari Ordini religiosi e recentemente ho partecipato al Giubileo delle Missioni tenuto al Santuario del Divino Amore.

Da annotare il buon rapporto con gli Scalabriniani che assistono nella città di Roma i tanti gruppi etnici dell'America Latina, alcuni dei quali mi sono stati di valido aiuto per l'animazione missionaria sulle banchine del Tevere.

Rapporto con Enti e Fondazioni

L'esperienza del Tevere ha aperto tante opportunità di contatti per entrare in certi meccanismi di erogazione di fondi a favore dei "non profit e Onlus", anche perché con la crisi in atto in Europa sono calate le offerte dei nostri benefattori. Questa strada ci sta aprendo a nuovi orizzonti di richieste che fanno ben sperare. In particolare sono stati avanzati rapporti con le Fondazioni

della Banca di Ravenna, con la Telecom/Tim e con la Società Engineering e recentemente con l'Università Cattolica del Sacro Cuore per i progetti di solidarietà internazionale per i giovani universitari che vogliono fare una esperienza missionaria. Inoltre, siamo in attesa di un appuntamento con la Presidente dell'ENI Emma Marcegaglia per sottoporle un grande progetto di energia alternativa di fotovoltaico per il Franciscan Center di Ndola in Zambia con i suoi 5 plessi e la grande Mission Press della tipografia con 80 dipendenti. Se la



Lo stand del Centro Missionario sulle banchine del Tevere

Provvidenza ci verrà incontro, questo importante intervento risolverebbe in radice tutti i problemi derivanti dalla mancanza di energia che causa quotidianamente continui blocchi delle attività. Basti pensare che in tutto il complesso Franciscan Center gravitano ogni giorno più di 300 tra dipendenti e scuole professionali e artigianali.

“Commissione della carità” nelle Missioni e schede per i progetti

Essendo il nostro Centro eretto in Onlus (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale), non si possono più erogare fondi a pioggia a singoli missionari o comunità, come purtroppo è avvenuto nel passato. Quindi per ogni somma erogata deve corrispondere e pervenire al Centro una scheda del progetto compilata nei dettagli (vedi scheda allegata). Il progetto va visto nell'ottica di una condivisione di tutta la giurisdizione e sia frutto anche di una carità condivisa da tutta la fraternità locale con la supervisione del Governo della Giu-

risdizione. Questa nuova impostazione è frutto di una riflessione congiunta con gli Animatori Fr. Valerio Folli e Fr. Luigi Ruani. In particolare con Fr. Valerio abbiamo incontrato l'ex Provinciale e poi il nuovo Provinciale di Zambia presentando loro la bozza di un regolamento per la costituzione in loco di una “Commissione Provinciale della Carità” che studia, anima e individua metodologie, strategie operative per i progetti e li sottopone al Provinciale, all'Economo e al Definitorio. Con piacere questa nostra proposta è stata recepita e certamente consentirà di iniziare una fase nuova nei rapporti tra il Centro Missionario e i Governi delle Giurisdizioni.

Due viaggi missionari... per conoscere!

Nel dicembre del 2015 ho visitato le Missioni di Brasile/Maranhao, Venezuela e Perù, partecipando alla Beatificazione dei Beati Martiri del Perù assieme al Ministro Generale e al suo Definitorio. Ho avuto l'opportunità di incontrare quasi tutti i Provinciali, Custodi e Delegati dell'America Latina, spiegando loro la nostra attività, cosa facciamo e come ci muoviamo. Durante quell'esperienza è nata con il Ministro generale l'iniziativa di tenere a Roma la grande celebrazione per i Martiri del Perù in concomitanza con la nostra Assemblea Missionaria e si è tenuta il 5 febbraio.

L'altro viaggio in febbraio in Africa, visitando le missioni di Zambia, Uganda e Tanzania. La prima tappa in Zambia assieme agli Animatori di Marche e Sicilia FF. Ruani e Pancho e il Provinciale di Sicilia per partecipare al 50° di sacerdozio di Fr. Angelo Panzica missionario in Zambia da 48 anni. Le altre due tappe con l'Assistente generale Fr. Taddeo Swiatkowski visitando le Missioni di Uganda e Tanzania. È stata anche occasione per visionare i progetti realizzati dal nostro Centro Missionario (cucina e ambulatorio medico, Uganda; pozzo, Tanzania).

I due viaggi sono stati per me un'esperienza illuminante per toccare in loco il cuore grande dei nostri missionari e soprattutto le realtà, i bisogni e la costatazione dell'impiego dei fondi che vengono mandati dal nostro Centro.

Estate Romana sul Tevere

Sapete già l'esperienza del Centro Missionario che per il terzo anno è sceso sulle banchine del Tevere e vivere “tra e con” la gente della movida e fare “evangelizzazione di strada”. È anche occasione per far conoscere le attività del Centro e raccontare la vita dei nostri missionari che sono i veri operatori e testimoni delle opere di misericordia.

Quest'anno in particolare, essendo l'Anno del Giubileo, abbiamo personalizzato lo stand con lo slogan "Condividi con noi l'Estate Romana... nell'Anno Santo della Misericordia".

Certamente è una bella esperienza di testimonianza e di presenza in un luogo laico dove nei tre mesi estivi transitano più di due milioni di turisti e romani e il nostro stand è l'unico segno religioso di proposta e di messaggio evangelico francescano che affascina e incuriosisce i passanti. Quest'anno va segnalato anche il grande e spontaneo interesse dei media nazionali e TV: RAI, TV2000, Radio Vaticana, sito dell'Ordine, Osservatore Romano, Avvenire, Repubblica, Messaggero e anche le riviste ecclesiali Testimoni, Rogate ergo, Religiosi d'Italia nel numero di questo mese (vedi intervista acclusa).

Altro evento importante quest'anno è stata l'adozione da parte di tutti gli standisti di una scuola nella nostra missione in Uganda. Sono stati raccolti euro 5.000 per assicurare il cibo per un anno a 400 bambini nella periferia di Kampala. Per me è stata occasione per conoscere e dialogare con i 60 standisti, i 15 ristoratori e gli organizzatori dell'Estate Romana. Inoltre, in questi giorni ho avuto contatto con il nuovo Vescovo ausiliare del centro

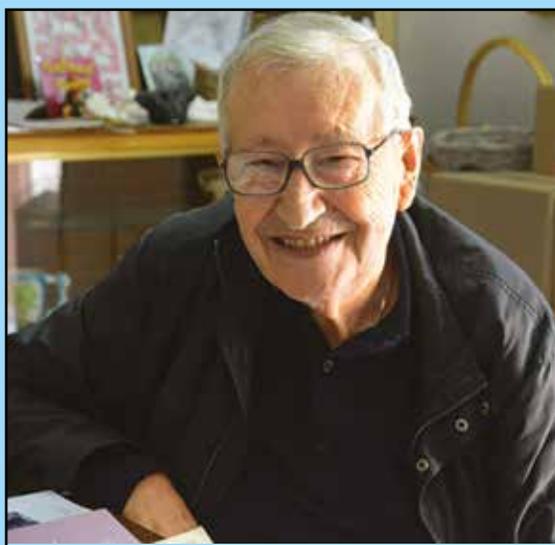
storico, Mons. Gianrico Ruzza, per mettere a punto il mio sogno di celebrare la S. Messa sulle banchine, coinvolgendo le parrocchie del centro storico per una vicinanza pastorale della Chiesa locale con una grande platea di migrazione estiva e la chiesa locale fino a oggi forse non se ne è accorta.

Conclusione

A conclusione della mia relazione un augurio e un grazie. Mi auguro che l'unificazione di alcune Province in Italia non affievolisca l'attuale e costante impegno missionario dei nostri Animatori, ma vengano intensificati gli sforzi per animare le nostre periferie non globalizzate, ma ricche di un patrimonio missionario tramandato dai nostri frati. Un grazie a tutta la Federazione FIMP per la collaborazione e il sostegno alle vostre missioni come Province-madri e in particolare un grazie ai vostri Animatori Provinciali che insieme al nostro Centro si sforzano di rendere sempre viva la sensibilità missionaria nei nostri territori. Insieme siamo tutti stimolati dall'invito pressante di Papa Francesco di "uscire dalle nostre strutture... per andare nelle periferie esistenziali", così come lo testimoniano i nostri cari confratelli missionari, autentici campioni di una "Chiesa in uscita". (P.P.)

LA SCOMPARSA DI P. MARCO ARDU

ZELANTE ANIMATORE MISSIONARIO DELLA SARDEGNA



8/09/1938 - 10/11/2016

Il 10 novembre 2016 all'età di 78 anni è venuto a mancare il confratello della Provincia dei Conventuali di Sardegna **P. Marco Ardu**. Ordinato sacerdote nel 1965, nei conventi dove ha svolto il suo ministero di frate e presbitero ha nutrito sempre l'amore per le Missioni e per i Missionari sparsi nei 5 continenti e in particolare i Missionari sardi in terra di Cina, Indonesia, Argentina e altri paesi.

Ha fondato diversi Centri Missionari nei conventi di Iglesias, Tempio Pausania, Cagliari, Sassari e dal 2013 in Oristano. Molti lo ricordano nelle sue piccole sedi missionarie accanto alle chiese dove con materiale raccolto tra commercianti, artigiani e benefattori esponeva i vari oggetti e con la raccolta delle offerte nel tempo ha aiutato e sostenuto diversi progetti in terra di missione.

Il nostro Centro Missionario lo ricorda sempre attivo nel chiedere consigli per distribuire le offerte nelle Missioni più bisognose.

Una preghiera di suffragio per l'anima eletta.

La scomparsa di un collaboratore del Centro Missionario

NEL RICORDO DI P. FERNANDO FRIZZARIN

Documentarista delle Missioni dell'Ordine



26/9/1924 - 13/11/2016

All'età di 92 anni è scomparso **P. Fernando Frizzarin**, il frate "buono e laborioso". Egli ci ha lasciato una ricca eredità di immagini che hanno documentato la vita, le opere e le attività dei tanti missionari Conventuali sparsi nel mondo. Sono tanti i chilometri di pellicole con il racconto del vissuto delle nostre Missioni e innumerevoli "pizze" che oggi il Centro Missionario ha riversato in digitale e costituiscono la nuova cineteca dei filmati di P. Frizzarin.

La sua preziosa eredità arricchisce la storia del nostro Centro Missionario e dell'Ordine. La sua grande passione verso le Missioni e i missionari è raccontata e narrata attraverso i suoi documentari ricchi di esperienze e di testimonianze.

Egli con uno stile tutto particolare ha fatto della sua macchina da presa e il suo zaino sempre sul-

le spalle quel Vangelo quotidiano nel racconto di tante storie, sofferenze e gioie del cammino quotidiano dei nostri frati. Accompagnato spesso da giornalisti, confratelli e testimoni, partiva per terre lontane con l'unico desiderio di radiografare le attività dei missionari.

"Per tanti frati – scrive P. Giovanni Voltan, Ministro Provinciale della Prov. Italiana S. Antonio – P. Fernando è stato il frate "artista", capelli lunghi al vento, capace di mettere assieme poesia, pittura, canto, umorismo. Ed anche con la sua macchina da presa è stato, tra gli anni Sessanta ed Ottanta del secolo scorso, un eccezionale "documentarista" delle missioni dell'Ordine e delle nostre ex Province nei loro albori".

"Come s. Francesco, che si definiva un giullare di Dio, - ha detto P. Oliviero Svanera nell'omelia del funerale a Treviso – ha mostrato i tratti giocosi e ironici della sua personalità, e ha saputo esprimere tutta la sua sensibilità artistica di poeta, cantore e amante delle cose belle della vita... Non c'è convento in Provincia che non abbia avuto occasione di esporre le sue innumerevoli opere ideate e realizzate col pirografo da P. Fernando e destinate "ai bambini poveri ed affamati" come lui li definiva.

E il suo modo di fare, la sua comunicazione, il suo proporsi era così vivace e contagioso che difficilmente si riusciva a dirgli di no.

In particolare della sua passione e arte cinematografica le cronache raccontano dell'omaggio a S. Giovanni Paolo II nell'agosto del 1988, in una delle sue estati a Lorenzago, con due cassette che raccoglievano tutta la sua produzione cinematografica. La macchina da presa è stata una delle passioni di P. Fernando. Egli ha firmato decine di documentari seguendo le orme di tanti confratelli missionari sparsi per il mondo (Brasile, Indonesia, Corea, Giappone, Zambia, Polonia...). Alcuni trasmessi alla RAI e anche alla Mostra del cinema di Venezia".

Il nostro Centro è riconoscente per la preziosa eredità che documenta tanti anni di storia dei nostri missionari raccontati con amore e intelligente servizio.

NEWS DAL CENTRO MISSIONARIO

IL NOSTRO CENTRO MISSIONARIO.. E I 5.000 "AMICI" DI FACEBOOK



Con gratitudine stiamo notando il notevole interesse di più di 5 mila "amici" che tramite il social di Facebook sono vicini e si interessano del nostro Centro Missionario. Sono amici di tutte le parti del mondo e il gancio di amicizia avviene anche tramite il nostro sito *missionariofrancescano.org* che aggiorna notizie, iniziative e attività con video, testimonianze e quanto utile per far conoscere il nostro operato. Grazie a questi amici che ci seguono con la loro vicinanza ed anche con qualche aiuto concreto di offerte e donazioni.



INCONTRO A ROMA CON CHIERICI E FRATI DELLA MISSIONE IN VIETNAM

Sabato 29 ottobre il Direttore del Centro ha incontrato i chierici vietnamiti che studiano al Seraphicum, presente anche Fr. Francisco Nahoe che cura la realtà vietnamita da molti anni dall'America.

E' stato un incontro interessante per conoscere quella realtà molto viva e l'attività pastorale dei frati presenti da 12 anni in Vietnam. Oggi vi sono 15 professi solenni con 15 giovani in formazione e 12 postulanti, mentre il noviziato si tiene nelle Filippine. Interessante il lavoro dei frati nel lebbrosario e a favore dei poveri con la prestigiosa iniziativa "Il pane di S. Antonio".

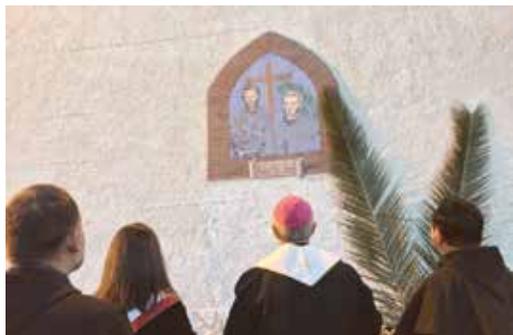


SINGOLARE INIZIATIVA POST TEVERE... CONTINUA L'ADOZIONE IN UGANDA

In occasione del compleanno del Patron della manifestazione estiva "Lungo il Tevere Roma", dove è presente in estate con uno stand il nostro Centro Missionario, il **signor Gianni Marsili** ha invitato i suoi amici a non portare i soliti regali di compleanno, ma un'offerta in denaro per continuare l'adozione a distanza di una scuola in Uganda nella nostra Missione di Kampala. Già l'estate scorsa si era raccolta tra gli standisti e ristoratori del Tevere la somma di euro 5.000,00 che ha assicurato il pasto a 400 bambini per un anno. Nella festa del compleanno si è raccolta la somma di altre 2.000,00 euro e consentirà di dotare la scuola di una cisterna per l'acqua potabile e l'allacciamento dell'energia elettrica. Per l'occasione della festa in un noto ristorante romano è stato proiettato il video realizzato dai frati, dagli insegnanti e dai bambini della scuola che ringraziano il cuore grande della famiglia Marsili.



AD AMANTEA UNA PIAZZA DEDICATA AI MARTIRI DEL PERU'



I confratelli del nostro convento S. Bernardino da Siena di Amantea hanno dedicato una piazza e il sentiero della Pace ai Martiri del Perù Miguel e Zbigniew, missionari e testimoni del Vangelo. La singolare iniziativa è stata occasione per far conoscere ai fedeli della cittadina calabrese la figura e l'eroico sacrificio dei Martiri polacchi trucidati nel 1991 dal gruppo terroristico "Sendero Luminoso". La celebrazione eucaristica di inaugurazione si è tenuta il 7 dicembre e presieduta dal confratello mons. Francesco Nolè, arcivescovo di Cosenza-Bisignano.

IL RAPPORTO DEL CENTRO CON BANCHE E FONDAZIONI



L'esperienza missionaria del Tevere ha aperto tante opportunità di contatti per entrare nei meccanismi di erogazione di fondi a favore dei "non profit e onlus".

Questa strada ci sta aprendo a nuovi orizzonti di richieste che fanno ben sperare. Recentemente sono stati avanzati rapporti con le Fondazioni Cassa di Risparmio di Ravenna, della Telecom-Tim, della Società Engineering e con l'Università cattolica del Sacro Cuore del Gemelli. Se la provvidenza ci verrà incontro, questi rapporti approderanno ad aiuti concreti di finanziamento dei progetti che pervengono dalle nostre Missioni.



tre Missioni.

L'OFS DELLA NOSTRA PARROCCHIA DEL VOMERO PER LA TANZANIA



Cresce la sensibilità missionaria della nostra Fraternità OFS della parrocchia "B.M.V. Immacolata" al Vomero di Napoli a favore delle missioni francescane. L'intera fraternità è impegnata tutto l'anno in diverse attività e in particolare in alcune iniziative benefiche che vengono realizzate ormai da quattro anni nella seconda domenica di ottobre.

Quest'anno la somma raccolta dall'OFS di euro 1.200,00 è stata finalizzata al progetto che il Centro Missionario ha sostenuto per la costruzione del pozzo nella nostra parrocchia di Mwangi in Tanzania.

L'offerta contribuirà a dare finalmente acqua potabile a più di mille bambini che sono assistiti nella nostra parrocchia ubicata a pochi chilometri dalle falde del Kilimangiaro.

Nella Parrocchia vi è un asilo gestito direttamente dai frati con cento bambini e tre scuole di ogni ordine e grado con più di mille bambini gestito da

tre istituti diversi di Suore. I benefici di questa realizzazione del pozzo saranno innumerevoli perché la regione è molto arida tanto che si è riusciti a trovare soltanto a una profondità di 80 metri la falda acquifera di acqua potabile. I ringraziamenti ricevuti dal nostro Centro Missionario, a loro dire, sono uno sprone a continuare la loro attività missionaria a favore delle persone più svantaggiate.

INTERVISTA DELLA RIVISTA "RELIGIOSI D'ITALIA" SULL'ESPERIENZA MISSIONARIA ESTIVA NELLE BANCHINE DEL TEVERE

"Religiosi d'Italia", organo ufficiale della Conferenza Italiana Superiori Maggiori (CISM) ha pubblicato nel numero di dicembre 2016 una lunga intervista al Direttore del Centro Missionario sull'esperienza estiva di evangelizzazione nelle banchine del Tevere, dopo il terzo anno di presenza con lo stand missionario.

Nell'intervista vengono narrate le motivazioni iniziali dell'Iniziativa, l'impatto con i due milioni di visitatori, la reazione della gente nel vedere una presenza francescana in un luogo laico, le reazioni dei giovani e le novità per il futuro. Questa iniziativa ha suscitato l'interesse di varie testate religiose e laiche e prossimamente sarà fatta dal Direttore del Centro una testimonianza alle suore francescane di Roma sulla "Chiesa in uscita".



CRESCE L'INTERESSE PER LE CASE DI FORMAZIONE IN TERRA DI MISSIONE

Ultimamente sono arrivati al Centro da parte di alcuni benefattori delle somme di sostegno a favore delle case di formazione sparse nelle diverse Missioni dell'Ordine. Alcune offerte sono state inviate a favore dei seminaristi in Missioni specifiche, mentre altre sono offerte liberatorie verso alcune case di formazione.

E' un modo concreto di aiuto che certamente contribuisce ad una crescita vocazionale all'interno del nostro Ordine e delle Missioni in particolare. Un grazie al cuore grande di questi benefattori.



AUGURI AL NUOVO MINISTRO PROVINCIALE OFM Conv. DELL'ITALIA CENTRALE



Dopo un lungo cammino di collaborazione e di condivisione tra le 5 Province del Centro Italia (Toscana, Umbria, Marche, Romana, Sardegna) e un attento discernimento tra i 155 frati che dimorano nelle 5 giurisdizioni, si è arrivati alla fine di un percorso che si concluderà nel prossimo Capitolo unitario di aprile 2017 con l'unificazione giuridica. La nuova Provincia prenderà il nome di

Provincia Italiana di S.Francesco.

Il primo atto verso l'unificazione è già avvenuto con l'elezione per scheda del nuovo Ministro Provinciale nella persona di **FR. FRANCO BUONAMANO**, già Ministro provinciale dell'Umbria.

Al confratello eletto il Centro Missionario augura un proficuo lavoro nel portare avanti una realtà francescana vicino alla Tomba di S.Francesco per attingere nuova forza missionaria a servizio delle tre Missioni di Zambia, Cuba e Brasile e del popolo di Dio che vive nel Centro Italia.

BRASILE - NELLA CITTA' DEI RAGAZZI IL NATALE E' ARRIVATO IN ELICOTTERO

Durante le feste natalizie la "Città dei Bambini" si è trasformata nella "Città del Bambino" Gesù. Molto colorite le illuminazioni in tutta la città con angeli, stelle, camelli e presepi con il Bambino Gesù. I piccoli presepi sono costruiti dai bambini aiutati dalle loro educatrici.

Durante i venerdì sono stati esposti dei presepi, con la celebrazione della "notti nataline" con canti e musiche di Natale e rappresentazioni di gruppi cattolici ed evangelici.

Ogni bambino ha ricevuto da un "padrino o madrina" della comunità il regalo di un pacco contenente un vestito e un paio di scarpe nuove.

Il regalo più bello è stato quello portato da Babbo Natale in elicottero il 16 dicembre: con il simbolo del Bambino Gesù.

Il messaggio natalizio ha reso visibile il volto del Bambino Gesù nel volto di ogni bambino e bambina, speranza di vita, di gioia e di luce.



Progetto Guarambaré-Paraguay

Adotta la mensa "Marcellino Pane e Vino"

La "Mensa per bambini Marcellino Pane e Vino" è un progetto della comunità dei Frati Minori Conventuali di Guarambaré in Paraguay. Fa parte di un disegno più ampio della Scuola di Evangelizzazione e Opera di Carità "Taverna Francescana" che è già attivo per l'accoglienza di bambini e giovani a rischio (droga, alcol, violenza domestica, abusi sessuali da parte di familiari, estrema povertà) nel quartiere di appartenenza della parrocchia francescana. Attualmente nella parrocchia sono attivi un salone per incontri formativi e professionali, un bar "La Taverna Francescana", un campo di calcio e una fattoria.

La mensa "Marcellino Pane e Vino" è in costruzione e sarà composta da cucina, bagni e sala refettorio destinati a una sessantina di bambini dai 4 ai 12 anni che maggiormente necessiteranno di una assistenza spirituale, educativa, sociale, sanitaria e giuridica. Nel progetto, oltre ai frati, in prima perso-



na Fr. Gregorio Adamczyk come responsabile, saranno coinvolti volontari e professionisti, membri della Pastorale Sociale e un'amministratrice della Scuola di Evangelizzazione e Opera di Carità.

L'onere a carico del Centro Missionario è di €3.000 per rendere attiva al più presto la mensa.



Progetto Kenya

Per dissetare i bambini urge una pompa per il pozzo



La presenza in Kenya dei Frati Minori Conventuali risale al 1984, quando tre frati polacchi si insediarono a Ruiru una cittadina in un'area quasi desertica abitata da gente povera nella diocesi di Meru. Attualmente la missione consta di un Convento, un centro sanitario, una scuola primaria, un centro per ritiri, una casa di formazione e una Parrocchia. Oltre all'apostolato, i frati sono di supporto alla popolazione locale per il rifornimento di acqua che ri-

esce a raccogliere nel proprio pozzo costruito venti anni fa. Purtroppo da tre anni la pompa del pozzo non è più in funzionamento, anche se ci sono stati diversi tentativi per ripristinarla. Esperti del settore hanno, infatti, visionato le apparecchiature di cui è fornito il pozzo e sono arrivati alla conclusione che sono molto deteriorate e inadatte per le attuali necessità della popolazione.

Il disagio è enorme, molte persone della parrocchia si procurano l'acqua da un piccolo fiume vicino, ma l'acqua è contaminata da diversi batteri e le persone si stanno ammalando sempre più. Da oltre due anni si sta cercando di raccogliere la somma necessaria per la realizzazione del progetto ma finora non si è riusciti a raccogliere sufficiente denaro.

Vi chiediamo quindi di aiutare la missione dei frati in Kenya a ripristinare il pozzo con urgenza per riportare tutta la comunità che orbita intorno alla missione dei frati conventuali e i frati stessi a una vita dignitosa e salutare.

Il costo previsto per l'intero progetto è di €4.000



Progetto Manyinga-Zambia

Agricoltura sostenibile in aiuto degli anziani

La parrocchia rurale di S. Kalembe, situata a nord ovest dello Zambia, è nata più di 50 anni fa nella missione dei frati conventuali in Zambia e attualmente ha circa 3 mila fedeli su una popolazione complessiva di 10 mila. La maggior parte di loro è anziana o vulnerabile, che vive in uno stato di estrema povertà e per il 60% è composta da donne (vedove o abbandonate) e bambine. Il settore della popolazione anziana, cattolico e non, trova molte difficoltà a sostenere i propri bisogni quotidiani, per questo motivo si rivolge alla Chiesa locale. Finora si è tentato di alleviare le loro sofferenze condividendo il cibo in avanzo, vestiario e costruendo loro degli alloggi.

I frati conventuali della Provincia dei proto martiri (Zambia e Malawi), che saranno i responsabili del progetto, vogliono trovare una soluzione definitiva a questo problema attuando politiche sostenibili per la sicurezza alimentare, applicando metodi e tecnologie accessibili a tutti. L'idea è di procedere

alla coltivazione del terreno con un metodo introdotto dalla FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) chiamato "agricoltura conservativa" (o senza lavoro) che si caratterizza da alcuni principi tra i quali una copertura permanente del terreno con materiale organico e la diversificazione delle specie coltivate in sequenza o in associazione. L'obiettivo è permettere a 72 persone anziane ed emarginate della missione a diventare indipendenti nella lavorazione del terreno, che con questo metodo diventerebbe più produttivo, e poterne ricavare un reddito minimo per il proprio sostentamento.

Il metodo però non è semplice e necessita di una preparazione teorica e pratica, di materiali iniziale per la lavorazione dei terreni oltre l'individuazione dei terreni stessi. Il costo previsto per questo progetto è di €8.000.





CRIVARO SRL
FABBRICA ARTICOLI RELIGIOSI

*Studio, Idealizzazione, Progettazione e Produzione
di Oggettistica per la diffusione dell'Immagine Sacra*

Coniugazioni Artistiche in Bronzo, Argento/Oro

Souvenirs per Santuari - Monasteri - Conventi - Musei

Etichette Resinate conto terzi

*Stampa Tipografica Offset e Digitale
Serigrafia e Tampografia in quadricromia*

Kit per Beatificazioni - Canonizzazioni - Centenari



**PERSONALIZZAZIONE AL PARTICOLO
CHE PIÙ TI PIACE**



VIA CELIO CALDO, 36 - 00133 ROMA - ITALIA
TEL. +39.06.20.15.749 - Fax. +39.06.20.62.75.84 - Christian: 348.57.34.067
www.crivaro.it - info@crivaro.it - Catalogo: <http://issuu.com/crivaroluigi/docs/catalogo>

Messaggio Solidale per i Missionari e le Comunità

Brevi... dal pianeta missionario



KENYA - Ad oltre un mese dallo sciopero di medici e infermieri, nuovo appello dei Vescovi per salvare vite umane

I Vescovi del Kenya hanno rivolto un nuovo appello a medici e infermieri perché assicurino i servizi essenziali ai pazienti in pericolo di vita e a quelli che necessitano di cure urgenti. Il personale sanitario delle strutture pubbliche è infatti in sciopero dal 5 dicembre. La protesta sta causando gravissime sofferenze ai malati e, secondo notizie giunte all'Agenzia Fides, decine di persone sono morte per la mancanza di cure. I Vescovi avevano già rivolto un pressante appello al personale sanitario perché siano garantiti i servizi essenziali per salvare vite umane per portare aiuto alle popolazioni costrette alla fuga dalle violenze della setta islamista. Sua Ecc. Mons. Philip Anyolo, Vescovo di Homabay, ha espresso la preoccupazione della Chiesa per le sofferenze provocate dallo sciopero.

THAILANDIA - La Giornata del Bambino celebrata "giocando con le armi da guerra"



In Thailandia, dal 1955, la Giornata Mondiale del Bambino si celebra il secondo sabato di gennaio. In questa giornata i minori visitano la sede del Governo, il Parlamento, i parchi naturali, partecipano a concerti e eventi di strada. Tuttavia, i piccoli "celebrano" questa ricorrenza "giocando" con armi da guerra reali in esibizioni reali. Infatti vanno a visitare anche le caserme militari, dove ci sono in mostra veicoli e armi da guerra, dai pesanti carri armati ai veloci caccia. Quest'anno, sabato 15 gennaio, una di queste manifestazioni si è conclusa in tragedia, quando un caccia Saab 39 Gripen è precipitato fuori pista dopo aver eseguito una manovra di simulazione di attacco sotto gli occhi attenti dei bambini.

ITALIA - Guardare il volto dei minori per capire veramente il fenomeno della migrazione oggi

"Il Papa ha fornito per questa Giornata mondiale dei migranti e dei rifugiati una chiave di riflessione importante che passa attraverso i minori migranti. E' a loro che dobbiamo guardare per capire veramente il fenomeno della migrazione oggi". Lo afferma, in una nota inviata all'Agenzia Fides, suor Neusa de Fatima Mariano, Superiora generale delle Scalabriniane, congregazione religiosa che fin dalla sua fondazione si occupa dell'assistenza ai migranti in tutto il mondo. Il messaggio del Santo Padre Francesco per la 103ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato che si celebrerà domenica 15 gennaio è infatti intitolato "Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce".



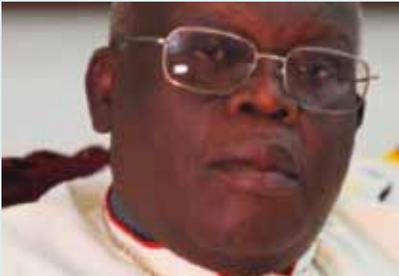
CANADA - Ogni anno nel mondo nascono 119 mila bambini affetti da sindrome di alcolismo fetale

Uno studio del Centro per la Dipendenza e la Salute Mentale del Canada ha reso note le prime stime, a livello mondiale, del numero di donne che bevono alcol durante la gravidanza. Secondo i dati pubblicati nel The Lancet Global Health, si tratta di circa il 10%, e ogni anno 119 mila bambini nascono con la sindrome di alcolismo fetale dovuto al consumo. Dallo studio, pervenuto a Fides, emergono grandi differenze tra regioni e Paesi. In alcuni si stima che oltre il 45% delle donne bevono alcol durante la gravidanza nazionale.



UGANDA - 'Non Violenza: Uno Stile di Politica per la Pace': appello dell'Arcivescovo di Gulu a promuovere la pace

Nel corso della dodicesima settimana di Preghiera per la Pace Annuale della Conferenza Episcopale di Gulu, mons. John Baptist Odama, Arcivescovo di Gulu, ha rivolto un accorato appello a tutti quelli che promuovono la violenza, invitandoli a fermare questo circolo e piuttosto a sostenersi l'un l'altro in modo pacifico. "Possa ogni cuore non promuovere la violenza! Possa ogni bocca non alimentare la violenza! Possa ogni sforzo fisico non incoraggiare la violenza!". L'incontro vede riuniti tra gli altri oltre 5 mila 'pellegrini per la pace' provenienti da Uganda settentrionale, Sud Sudan, dall'arcidiocesi di Gulu, dalla diocesi di Nebbi, Arua e Lira (GANAL). Il tema è la 'Non Violenza: Uno Stile di Politica per la Pace', "scelto dalla preghiera per la pace in tutto il mondo promossa da Papa Francesco-



MESSICO - "Non dobbiamo rimanere in silenzio ma impegnarci con la nostra storia"

Durante la tradizionale "Rosca de Reyes", incontro per condividere il dolce dell'Epifania svoltosi negli uffici del Vescovo della diocesi di Zamora (Michoacán, Messico), al quale sono stati invitati anche gli operatori dei media, Sua Ecc. Mons. Javier Navarro Rodríguez, ha invitato a reagire dinanzi gli eventi di violenza accaduti in diversi luoghi della regione. "Non dobbiamo rimanere in silenzio, siamo in una democrazia e come cattolici siamo chiamati ad essere luce del mondo e sale della terra, e questo significa non essere passivi, ma impegnarci con la nostra storia, perché la storia non la cambierà Babbo Natale o il Chapulín Colorado (personaggio comico messicano)" ha detto il Vescovo.



BRASILE - "E' urgente affrontare i problemi del nostro sistema carcerario"

L'Arcivescovo di Natal (Rio Grande do Norte, Brasile), Sua Ecc. Mons. Jaime Vieira Rocha, ha diffuso una nota sul massacro avvenuto nella notte di sabato 14 gennaio, quando almeno 26 prigionieri sono stati uccisi durante una rissa tra bande nel Penitenziario di Stato di Alcaçuz, a Nísia Floresta, regione metropolitana di Natal. "Senza dubbio, è necessaria una riflessione urgente sulle condizioni delle nostre prigionie. Noi supplichiamo il buon Dio di calmare questi fratelli e rinunciare alla violenza, e chiediamo alla società e allo stato di cercare il dialogo e trovare il modo per affrontare i problemi che affliggono il nostro sistema carcerario" si legge nel comunicato.



PAKISTAN - Il Primo Ministro difende le minoranze religiose

"Non è lontano il tempo in cui il Pakistan sarà riconosciuto come un paese amico delle minoranze; il governo sta prendendo misure per migliorare la vita dei gruppi religiosi minoritari": lo ha detto il Primo Ministro Nawaz Sharif partecipando all'inaugurazione del tempio induista Kata Raj a Chakwal in Punjab, dopo un restauro. La riapertura della struttura di 900 anni fa è stata l'occasione simbolica per lanciare un appello al rispetto delle minoranze religiose del paese. Il governo del Pakistan, ha assicurato Sharif, promuove la convinzione che tutti devono avere diritto a professare la propria fede, aggiungendo che "è la comune umanità a tenere unita la nazione".



I LIBRI CHE TI CONSIGLIAMO

FRA PIERO CASU

di Giuseppe Simbula

L'Autore, attraverso una scrittura agile e coinvolgente, aiuta a ricostruire, a 25 anni dalla sua morte, la testimonianza di un francescanbamente "minore" per aiutare tutti coloro che incontrava per strada. P. Simbula, con penna forbita e raffinata, ben nota per le numerose pubblicazioni, analizza con rara sensibilità e raffinatezza le diverse stagioni della vita di fra Piero. Il volume ha il merito non solo di riproporre all'attenzione del grande pubblico una figura che non merita di essere dimenticata, ma, nel contempo, indica alla gioventù come sia possibile vivere in mezzo al popolo alti ideali, con semplicità e dedizione.

Ed. Biblioteca Franciscana Sarda, pp 132, Euro 10,00

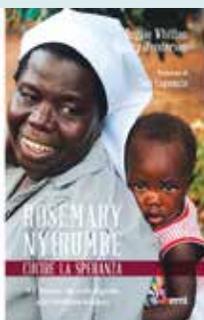


ROSEMARY NYIRUMBE. CUCIRE LA SPERANZA

di Henderson Nancy, Whitten Reggie

Il Rosemary ha dedicato tutte le sue forze per sostenere le vittime delle violenze dell'Lra, in particolare le ragazze sequestrate, brutalizzate e fatte schiave sessuali dei miliziani, le baby soldato cui è stata rubata ogni innocenza, donne rese strumenti di morte nelle foreste d'Africa. Con delicatezza e passione Rosemary conduce da anni una pacifica battaglia fatta di istruzione, lavoro e riscatto attraverso ciò che sa fare meglio e che insegna alle sue ragazze: cucire e cucinare. Con risultati straordinari. Queste pagine, coinvolgenti e sconvolgenti, ci raccontano drammi quasi inconcepibili. Ma ci fanno anche conoscere l'azione di una suora che ha restituito vita e dignità a migliaia di donne e di bambini.

Ed. EMI, pp 240, Euro 17,50



LA TERRA HA I SUOI DIRITTI. LA MIA LOTTA DI DONNA PER UN MONDO PIÙ GIUSTO

di Astruc Lionel, Shiva Vandana

Quello che Vandana Shiva ci fa fare in questo libro è un doppio viaggio: il primo intorno al mondo, per conoscere la battaglia per la sovranità alimentare che aggrega persone, gruppi, associazioni intorno a una vera sfida in favore della democrazia. Il secondo percorso evoca la pluridecennale e pacifica lotta civile che ha reso questa donna «una delle sette femministe più potenti del mondo» (Forbes). Campi di cotone e semi ibridi, ricerche scientifiche e processi nei tribunali, campagne internazionali di boicottaggio e azioni quotidiane come farsi l'orto o acquistare cibo a km zero. «La difesa dei diritti della Terra innegabilmente contribuisce alla difesa dei diritti umani».

Ed. EMI, pp 208, Euro 18,00



VIVERE LA SPERANZA - COFANETTO PAROLE PER CAMBIARE

di Bergoglio Jorge Mario (Francesco)

Contenuti

COFANETTO contenente i seguenti libri EMI di papa Francesco:

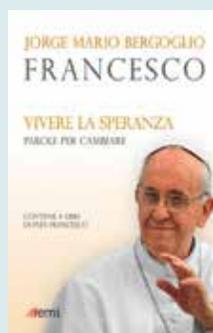
Umiltà, la strada verso Dio

Guarire dalla corruzione

La bellezza educherà il mondo

Dio non si stanca di perdonare

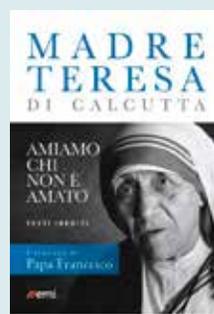
Ed. EMI, pp 256, Euro 20,00



AMIAMO CHI NON È AMATO di Madre Teresa di Calcutta

«Dedichiamo il nostro servizio ai più poveri tra i poveri spiritualmente, coloro che non sono amati, non sono voluti, non sono assistiti, persone che nessuno ama». Il nome di Madre Teresa è indissolubilmente intrecciato all'amore per i più bisognosi: i derelitti di Calcutta, gli emarginati delle tante baraccopoli del pianeta, i senzatetto delle metropoli di ogni dove.

Ed. EMI, pp. 96, Euro 9,50



UN CLARINETTO NEL LAGER. DIARIO DI PRIGIONIA 1943-1945

di Aldo Valerio Cacco - Patrizio Zanella

Come molti soldati italiani, anche Aldo Valerio Cacco dopo l'8 settembre 1943 rifiutò di aderire alla Repubblica di Salò. Venne deportato in Germania, prima nel Lager Fürstenberg am Oder poi a Mittelbau-Dora (1943-1945). Molti soldati trovarono la morte per le terribili condizioni di prigionia, altri si inventarono mille modi per restare in vita: Aldo Valerio Cacco suonava il clarinetto. Al momento della cattura aveva solo diciannove anni e teneva sottobraccio il suo strumento musicale: fu la sua «risorsa» che gli permise di sopravvivere alla terribile esperienza dei Lager nazisti. Queste pagine raccolgono il suo intenso e struggente diario scritto durante la prigionia, insieme a un puntuale e dettagliato commento storico sugli IMI (Internati Militari Italiani)

Edizioni Messaggero Padova, pp. 200, euro 18,00

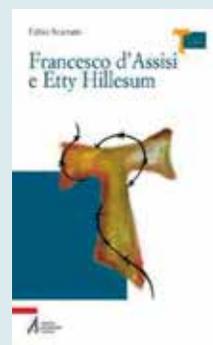


FRANCESCO D'ASSISI E ETTY HILLESUM

di Fabio Scarsato

Le affinità tra due figure così diverse e distanti per tempo, luogo e cultura: due spiriti forti, autentici e liberi, l'idea di Dio e dell'uomo che emerge dalle vite del Poverello e della giovane ebrea olandese morta ad Auschwitz. Considerando alcuni temi significativi – il rapporto col creato, con Dio che dimora in ciascuno, con i mali e le sofferenze del proprio tempo – e guidandoci tra gli scritti dei due personaggi, l'autore ci mostra il fascino immutato di ciò che della loro esperienza umana e spirituale è giunto fino a noi. Fabio Scarsato, francescano conventuale, già docente di teologia spirituale presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e direttore del periodico «Messaggero dei Ragazzi», dal settembre 2013 è direttore editoriale del «Messaggero di sant'Antonio» e delle Edizioni Messaggero Padova. Tra le sue ultime pubblicazioni «Laudato sie per sora bellezza!» - L'esperienza estetica di Francesco d'Assisi (EMP, Padova 2005), «Scrivi, frate Leone...» - Una comunità francescana in ascolto della parola di Dio (EMP, Padova 2007), Francesco d'Assisi e ETTY HILLESUM (EMP 2014), Bibbia francescana (a cura, EMP 2014).

Edizioni Messaggero Padova, pp. 160, euro 14,00



LA FEDE VIVE DI TENEREZZA VARIAZIONI SUL TEMA

di José Frazão Correia

«Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza», così papa Francesco all'inizio del suo ministero. Oggi il tema affettivo-esistenziale è fortemente tornato in auge, pur essendo da alcuni guardato con sospetto perché non ben compreso. Non si può comprendere cosa sia la fede se la sradichiamo da quell'humus nel quale tutti nasciamo, che segna e condiziona tutte le tappe della crescita umana e che la Bibbia chiama rahamim cioè «ventre materno», «tenerezza» che consente di guardare il mondo con fiducia. Un testo da leggere per cambiare la percezione della fede. Per capire quanto papa Francesco ripete ogni giorno con insistenza. Per acquisire un po' più di dimestichezza con gli affetti e scoprire un approccio ottimistico alla vita...

Edizioni Messaggero Padova, pp 112, Euro 12,00



SERVIRE E' LIBERTA'. VIVERE ALLA SCUOLA DEL VANGELO

di Fausti Silvano, Zanotelli Alex

Il Vangelo di Marco è il testo che presenta Gesù a chi non ha familiarità con la storia del Nazareno.

È il racconto della vicenda di Cristo per quanti vogliono sperimentare la vita piena che egli dona. La lettura che Silvano Fausti offre del Vangelo «missionario» per eccellenza è un sapiente e appassionante viaggio incontro all'uomo-Dio che ha vissuto in Medio Oriente duemila anni fa. Diventa un invito – seguendo i testimoni della fede descritti da Alex Zanotelli – a mettersi sulla scia di colui che ha servito fino all'ultimo gli ultimi, trovando in questa vocazione una libertà più forte della morte.

Ed. EMI, pp 128, Euro 14,00



**Collabora con le nostre Missioni
abbonati a**

il **Missionario**
FRANCESCANO

*Periodico di formazione e informazione, che apre
una finestra sul mondo della missionarietà e
racconta storie di evangelizzazione*

Abbonati, rinnova o regala l'abbonamento

2017

